

Agenda forestale **2030**

**Documento strategico
per la selvicoltura altoatesina**



L'Alto Adige si assume le sue responsabilità

Per l'Alto Adige i boschi hanno una grande rilevanza sotto molteplici aspetti. Circa la metà del territorio altoatesino è infatti ricoperta da boschi che, oltre a offrire un habitat a numerose specie animali e vegetali, forniscono materie prime, fungono da serbatoio idrico e sono nel contempo preziose aree ricreative per la popolazione locale. Inoltre, i boschi rivestono un'importanza economica per le oltre 23.000 persone che ne sono proprietarie.

Fino a cinque anni fa i boschi della provincia di Bolzano erano ancora sani e vitali – mentre oggi sono sorvegliati speciali. La tempesta Vaia del 2018, gli schianti boschivi da neve del 2019 e del 2021 e la grave infestazione da bostrico del 2022 hanno messo a dura prova i nostri boschi. Infatti a partire dal 2018 sono stati prelevati 2,8 milioni di metri cubi di legname danneggiato e molti altri ancora ne seguiranno. I danni economici sono enormi, gli effetti sul patrimonio boschivo sono davanti agli occhi di tutti.

Per questo, in Alto Adige va data la massima priorità – sempre e comunque – a uno sviluppo del nostro patrimonio forestale che sia sostenibile e rispettoso delle sue risorse.

Nell'Agenda 2030 le Nazioni Unite hanno stabilito diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs). Su questi obiettivi si basa anche la strategia per lo sviluppo sostenibile della Provincia

autonoma di Bolzano, dal titolo "Everyday for future". In questa strategia il bosco riveste un ruolo determinante e la sua gestione sostenibile è un presupposto imprescindibile per riuscire a realizzare i nostri obiettivi comuni.

Con l'Agenda forestale 2030 ci proponiamo di tradurre gli obiettivi di ordine generale in obiettivi concreti e di descrivere le misure da adottare per preparare i boschi altoatesini, i loro proprietari e proprietarie, i gestori e la collettività ad affrontare le sfide del futuro. L'Agenda contiene le linee guida per i prossimi anni e indica la direzione da seguire nel nostro cammino futuro.

La strategia è stata messa a punto nel corso di numerosi incontri e colloqui con proprietarie e proprietari boschivi, con i loro rappresentanti e con la cittadinanza. Per il nostro patrimonio forestale, le nostre aziende e per le generazioni future.



Arnold Schuler
Assessore provinciale all'Agricoltura, alle Foreste, alla Protezione civile e al Turismo



Perché un'Agenda forestale per l'Alto Adige?

Agenda forestale 2030

Oltre la metà del territorio altoatesino è ricoperta da aree boscate. I boschi conferiscono una particolare impronta al paesaggio di vaste zone della provincia. Inoltre assolvono importanti funzioni, garantendoci una buona qualità di vita.

Migliaia di masi e aziende gestiscono i boschi altoatesini provvedendo alla loro cura e conservazione. Si tratta di un compito non scontato, che richiede costanza e pianificazione a lungo termine. Infatti il bosco necessita di tempi lunghi che coprono intere generazioni. Un albero piantato oggi raggiunge la sua altezza massima solo dopo alcuni decenni di vita. Ecco perché è particolarmente importante creare sin da oggi le condizioni giuste per il domani.

Per questo motivo è stata predisposta l'Agenda forestale 2030 per l'Alto Adige, uno strumento che servirà a trasformare gli obiettivi di sviluppo sostenibile della Provincia di Bolzano in

misure concrete. Gli interventi di selvicoltura naturalistica, la promozione della filiera del legno locale e la tutela della biodiversità sono colonne portanti di questa strategia volta a costruire l'Alto Adige sostenibile del futuro.

In tutta Europa, soggetti privati e pubblici che possiedono terreni forestali stanno lavorando per preparare i boschi ad affrontare le sfide future e – in considerazione del loro effetto di mitigazione climatica – a rafforzarne le funzioni di preservazione della biodiversità e di salvaguardia di una buona qualità di vita. Poiché la responsabilità nei confronti dei boschi non conosce confini, l'Agenda forestale non è un piano a sé stante, ma integra e dà concreta attuazione alla Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere, al pacchetto di misure "Fit for 55", nonché al Green Deal e alla Strategia Forestale 2030 dell'Unione europea. Obiettivo comune di tali piani è la neutralità climatica delle attività agro-selvi-pastorali.

Vogliamo costruire insieme il futuro dei nostri boschi. Ma come?

Come dice il proverbio “Non puoi vedere il bosco se sei tra gli alberi”, talvolta si dimentica quanto importante esso sia per la nostra vita nelle aree montane grazie alla sua multifunzionalità: come ambiente di vita di esseri umani, piante e animali, per le sue funzioni di regolazione, stabilizzazione e depurazione, quale fonte di approvvigionamento di materie prime e come manto protettivo – e questo da secoli. Oggi il bosco è anche un alleato fondamentale nella lotta contro il cambiamento climatico e i suoi effetti.

Come possiamo mantenere in salute i nostri boschi e preservarne la biodiversità per le generazioni future?

Collaborazione con le proprietarie e i proprietari boschivi

Dato che i boschi sono importanti per l'intera collettività, la loro tutela è un compito che spetta a tutti noi.

- I primi diretti interessati sono le proprietarie e i proprietari boschivi e le aziende forestali, che oltre a perseguire i propri interessi hanno anche una responsabilità sociale. Per riuscire a farsi carico di questa responsabilità hanno bisogno di sostegno.

Tutti coloro che fruiscono dei prodotti e dei servizi dei boschi sono invitati a prestare il loro contributo. Chi è in cerca di svago o pratica attività ricreative e sportive deve essere consapevole che tutte queste attività recano disturbo all'ecosistema forestale. Sono necessari quindi attenzione e rispetto, ma anche regole.

Un bosco sano assolve per noi **sei funzioni primarie:**

- assorbe anidride carbonica e in tal modo protegge il clima;
- favorisce e garantisce la biodiversità;
- protegge dai pericoli naturali;
- fornisce legname;
- filtra l'aria, regola il bilancio idrico e stabilizza i terreni;
- offre un ambiente naturale ideale per attività ricreative ed esperienze nella natura.

Sette obiettivi principali e relativi ambiti di azione

A partire dalle sei funzioni primarie del bosco e dalle esigenze di proprietari e proprietarie, sono stati definiti sette obiettivi principali per il suo sviluppo, con i rispettivi ambiti di azione strategica. Per ciascuno di questi ambiti di azione servono misure concrete per preservare le funzioni del bosco anche in futuro.



1 Supporto alle aziende forestali: per consentire una gestione forestale attiva, che garantisca a medio e lungo termine un reddito alle aziende e assicuri i servizi che il bosco offre alla collettività.



2 Boschi resilienti ai cambiamenti climatici: affinché i boschi si preservino anche per le generazioni future e possano assolvere con maggiore efficacia le loro funzioni protettive nella lotta ai cambiamenti climatici.



3 Promozione della biodiversità: per mantenere l'equilibrio dei sistemi naturali e far sì che il potenziale della varietà biologica e della ricchezza delle specie possa garantire un futuro sano al nostro pianeta.



4 Potenziamento dei boschi di protezione: per mantenere inalterata nel tempo l'azione dei boschi di protezione, che rendono possibile ogni forma di vita nell'ambiente alpino.



5 Incremento dell'impiego del legno: per incentivare l'utilizzo del legno come materia prima naturale, rinnovabile e versatile, potenziare i circuiti economici locali e – ai fini della mitigazione climatica – aumentare la quantità di anidride carbonica stoccata a lungo termine nei prodotti in legno.



6 Tutela dell'acqua e del suolo: per preservare anche in futuro queste due risorse fondamentali per la vita e tenere conto della loro importanza in tutte le decisioni che potrebbero avere un impatto su di esse.



7 Dialogo con la collettività: per far maturare consapevolezza e attenzione in merito alla necessità di vivere le esperienze nella natura nel rispetto dei cicli naturali dell'ecosistema bosco.

Premesse

Situazione attuale Cifre e fatti

I boschi dell'Alto Adige rappresentano un habitat prezioso per numerose specie animali e vegetali. Al tempo stesso, da centinaia di anni sono sottoposti a interventi di gestione forestale. In Alto Adige, infatti, moltissime persone sono coinvolte, in vari ruoli, nella cura e nella gestione economica dei boschi. In futuro questo sistema costituito da tante piccole strutture sarà chiamato ad affrontare nuove sfide.

Piccole strutture: con un piccolo bosco verde ciascuna

La selvicoltura altoatesina è caratterizzata da numerose strutture di piccole dimensioni. Si contano in totale circa 23.300 proprietarie e proprietari boschivi, il 58% dei quali possiede meno di 5 ettari di bosco e il 40% addirittura meno di 2,5 ettari. Solo 142 aziende possiedono dai 100 ai 250 ettari di superficie boschiva, mentre appena 52 ne possiedono più di 250 ettari.

→ Spesso è possibile effettuare cure colturali all'avanguardia, efficaci e dai costi contenuti solo attraverso la cooperazione. In futuro verranno offerti servizi di selvicoltura per le piccole aziende con sede distante dai rispettivi boschi.

Sostenibilità: circuiti locali per creare posti di lavoro

In Alto Adige nel settore della selvicoltura e dell'industria del legno operano circa 2.900 imprese, per un totale di 15.650 dipendenti. A esse si aggiungono 3.100 soggetti che percepiscono un reddito da proprietà boschive. Insieme rappresentano il 7,4% dei percettori di reddito dell'Alto Adige. Soprattutto nelle zone rurali le attività di utilizzo, lavorazione e trasformazione del legno creano molti posti di lavoro.

→ A beneficiare delle iniziative di partnership volte a rafforzare la catena del valore del settore del legno altoatesino è soprattutto l'economia locale. Il nostro obiettivo è incrementare ulteriormente l'impiego di legno locale da parte delle aziende altoatesine.

Risorsa rinnovabile: il legno come materia prima

Negli ultimi dieci anni – escludendo quelli in cui si sono verificati eventi dannosi – in Alto Adige sono stati esboscati in media dai 700.000 agli 800.000 metri cubi di legname. Ciò significa che viene utilizzata solo parte della massa legnosa che ogni anno ricresce nei boschi. Una certificazione provinciale verifica e attesta annualmente che il bosco venga gestito secondo principi di gestione forestale sostenibile.

→ Il legno è una materia prima naturale, ecologica, rinnovabile e riciclabile. La selvicoltura naturalistica assicura che la produzione del legno avvenga in modo sostenibile a lungo termine, nel rispetto di criteri ecologici, sociali ed economici.

Sotto pressione: gli effetti dei cambiamenti climatici

Negli ultimi anni, fenomeni dannosi come la tempesta Vaia, gli schianti boschivi da neve, la siccità – a cui si è aggiunta l'infestazione del bostrico tipografo – hanno colpito duramente i boschi altoatesini. In futuro tali eventi diventeranno sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. Pertanto, per mantenere stabili i boschi sono necessari interventi attivi di selvicoltura e gestione forestale.

→ I boschi devono essere raggiungibili. Oggi oltre il 50% delle superfici boschive si trova a una distanza massima di 100 metri da una strada carrabile. A causa degli eventi atmosferici estremi si rendono necessari investimenti continui per mettere in sicurezza la rete delle strade rurali e forestali.

Nell'interesse di tutti: il bosco ci protegge

Il 58% dei boschi dell'Alto Adige ha una funzione autoprotettiva, poiché impedisce fenomeni di erosione del suolo dell'area in cui sorge. Il 24% ha invece una funzione eteroprotettiva, in quanto protegge esseri umani e infrastrutture da frane, valanghe ed esondazioni dei torrenti montani. I boschi di protezione si trovano spesso su terreni ripidi e difficilmente accessibili, per cui solo una gestione forestale attiva può garantire a lungo termine la loro funzione protettiva.

→ Molti prodotti e servizi del bosco sono utili alla collettività. Per preservarli occorre continuare a sostenere una gestione forestale attiva – in particolare dei boschi di protezione.

Aziende forestali



I boschi altoatesini sono intimamente legati alla tradizionale agricoltura di montagna, e non solo per motivi paesaggistici. Infatti, in aggiunta ai terreni agricoli, 13.450 aziende agricole (su un totale di 20.247) possiedono anche boschi. Spesso si tratta di pochi ettari di bosco gestiti dal maso da diverse generazioni. Tuttavia, per il tradizionale lavoro boschivo ora si prospettano nuove sfide: i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi, gli attacchi di parassiti come il bostrico e le forti oscillazioni dei prezzi del legname stanno facendo vacillare le antiche certezze. Di conseguenza, le aziende, le proprietarie e i proprietari forestali hanno bisogno di supporto nella gestione attiva; perché anche se il bosco appartiene a loro, i suoi servizi e prodotti sono di vitale importanza per l'intera collettività.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità: →
Elemento fondamentale per gli obiettivi O2 Competitività
in un contesto di economia circolare e O5 Modifica delle
abitudini di consumo e della produzione



AZIENDE FORESTALI ALTOATESINE

Situazione attuale:

- In Alto Adige i boschi appartengono a un totale di circa 23.300 proprietarie e proprietari, che spesso ne possiedono solo pochi ettari e, in alcuni casi, vivono distanti e si disinteressano dei loro boschi.
- Oltre il 60% dei boschi è di proprietà privata: il 53% appartiene a singoli proprietari, il 9% è in comproprietà e il 7% appartiene a enti privati come interessenze e vicinie.
- Poco meno della metà dei boschi dell'Alto Adige è di proprietà di 13.450 masi chiusi.
- I boschi sono ben accessibili tramite strade forestali: oltre il 50% delle superfici boschive si trova a una distanza massima di 100 metri

da una strada carrabile. Ciononostante, i costi per la rimozione del legname dai boschi montani sono elevati perché spesso è necessaria una gru a cavo.

- Il 22% delle aree boschive è adatto all'esbosco con un trattore, il 58% all'esbosco con un cavo e solo il 20% allo sgombero con apposite macchine come l'harvester.
- I prezzi del legname sul mercato mondiale sono soggetti a forti oscillazioni e risentono molto degli eventi imprevisti.
- La consapevolezza dell'importanza di una gestione forestale e di cure culturali continuative è solo parziale, per cui nel complesso vi è anche una scarsa motivazione.

Obiettivi:

- Incremento del valore aggiunto per proprietarie e proprietari boschivi
- Cooperazioni tra produttori di legname e

- segherie, che si occupano della prima lavorazione, e aziende di trasformazione
- Aumento della quota di legname locale utilizzato nella prima lavorazione e nelle centrali di teleriscaldamento altoatesine
- Offerta di servizi di gestione forestale alle proprietarie e ai proprietari "distanti" dai loro boschi
- Incentivi alle aziende forestali per operare anche nella produzione di energia tramite piccole centrali a biomasse

Misure concrete:

- Incentivi per cure colturali, rimozione del legname danneggiato, interventi di cura del bosco di protezione
- Rafforzamento della filiera del legno con un'organizzazione e una logistica migliori per la domanda e l'offerta di tondame (p.e. cooperative per la trasformazione del legno)
- Accessibilità capillare dei boschi garantita da un'estesa rete di strade forestali
- Allestimento di appositi piazzali di deposito del legname da destinare alle centrali di teleriscaldamento per uso energetico, coordinamento di domanda e offerta e riduzione delle condizioni di svantaggio dei proprietari dei boschi d'alta quota
- Campagna di sensibilizzazione per accrescere la domanda di legno locale

Il mio contributo come proprietario/ proprietaria forestale:

Nell'ambito del progetto di ricerca triennale per il monitoraggio delle (piccole) aziende forestali altoatesine, proprietarie e proprietari hanno potuto effettuare un calcolo di redditività per valutare come sfruttare al meglio i propri boschi.



ESEMPI VIRTUOSI

Corsi di tecnica forestale

Chi lavora nel bosco deve sapere come comportarsi e come evitare pericoli quando cade un albero. Dato che il lavoro boschivo non può essere efficiente e tantomeno sicuro senza approfondite conoscenze sulle tecniche e sui metodi di lavoro nonché sulle misure antinfortunistiche, la Ripartizione provinciale Foreste offre dei corsi specifici. La formazione minima prevista per tutti coloro che lavorano nel settore forestale è costituita da quattro corsi (corso di base e corso avanzato di tecnica forestale, corso di diradamento e corso per l'utilizzo del decespugliatore).

Monitoraggio delle piccole proprietà boschive dell'Alto Adige

Il progetto di ricerca triennale sul monitoraggio delle piccole aziende forestali dell'Alto Adige è stato avviato per rilevare indicatori economico-forestali sulla base di aziende campione. I dati raccolti serviranno ai proprietari di piccole aree boschive per valutare meglio costi e redditività, movimentare più legname e gestire i boschi in modo sostenibile. Inoltre, questi dati forniscono un supporto decisionale per adottare misure di politica forestale, perché consentono di rapportare la situazione dell'Alto Adige a quella di altre regioni; lo studio evidenzia inoltre carenze e potenziali di miglioramento.

SOCIETÀ E CLIMA

I cambiamenti climatici causano un riscaldamento globale che ha conseguenze enormi per la società. Ne risentono anche i boschi, che oltretutto sono sottoposti a un forte impatto antropico a causa della sempre più intensa fruizione ricreativa.



ondate di calore sempre più frequenti



Tutela del clima



I cambiamenti climatici mettono sotto pressione anche i boschi dell'Alto Adige – e per il futuro non si prospettano grandi margini di miglioramento. I boschi devono quindi essere preparati sin da ora a fronteggiare l'innalzamento delle temperature, periodi prolungati di siccità ed eventi meteorologici estremi dei prossimi anni e decenni.

Ma i boschi sono anche i principali serbatoi naturali di carbonio presenti sulla terra e svolgono una funzione di mitigazione naturale dei cambiamenti climatici: con la fotosintesi assorbono anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera e liberano ossigeno, mentre fissano il carbonio dapprima nel soprassuolo e in seguito nella necromassa, nell'humus o nelle biomasse del suolo forestale.

Il carbonio resta immagazzinato nel legno anche quando questo viene impiegato come materiale da opera o da costruzione. Si ha una riduzione ancora maggiore della CO₂ presente nell'atmosfera quando si utilizza il legno anziché altri materiali la cui produzione determina forti emissioni di CO₂, come per esempio il calcestruzzo. La selvicoltura e l'industria del legno possono pertanto prestare un sensibile contributo alla tutela del clima.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità: →
Elemento fondamentale per l'obiettivo 01 Contributo
alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra



SERBATOI DI CARBONIO

Situazione attuale:

- Nel 2019 in Alto Adige le emissioni medie di CO₂ pro capite, calcolate secondo il principio territoriale, sono risultate pari a 5 tonnellate all'anno. Per contribuire alla tutela del clima, la Giunta provinciale si è posta l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica dell'Alto Adige entro il 2040.

- Da misurazioni effettuate sul Renon è risultato che i boschi di abeti rossi assorbono in modo permanente 250 tonnellate di carbonio per ettaro, di cui 80 tC/ha nel soprassuolo e 170 tC/ha nel suolo (quantità di carbonio fissata = STOCK).
- Il valore di assorbimento medio di carbonio (= SINK) è pari a 3 tC/ha all'anno. In altri termini significa che un ettaro di bosco assorbe dall'atmosfera 11 tonnellate di CO₂ all'anno.
- L'elevata percentuale di boschi presenti sul territorio provinciale rappresenta un grosso potenziale per la salvaguardia del clima. Si

stima infatti che nel soprassuolo dei boschi altoatesini siano fissate 32.585.1057 tonnellate di carbonio (fonte: Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio INFC 2015). A esse si aggiungono circa 30 milioni di tonnellate di carbonio fissate nel suolo forestale (biomassa ipogea e sostanza organica del suolo).

- Attualmente in Alto Adige circa il 10% dei nuovi edifici è realizzato con sistemi costruttivi in legno.
- 76 centrali di teleriscaldamento riforniscono circa 17.000 edifici di energia termica prodotta da materie prime rinnovabili. L'Alto Adige è pertanto il territorio con la maggiore densità di centrali di teleriscaldamento di tutta Europa.

Obiettivi:

- Aumento della quantità di carbonio fissata in modo permanente nei prodotti in legno tramite un maggiore impiego del legno come materiale da opera e da costruzione
- Aumento percentuale della volumetria degli edifici realizzati con sistemi costruttivi in legno e ibridi in Alto Adige
- Aumento della quota di legname locale usato nelle centrali di teleriscaldamento altoatesine
- Entro il 2030, 80% del fabbisogno primario di energia della provincia di Bolzano coperto da fonti rinnovabili – con il legno come fonte principale
- Aumento dei quantitativi di legname provenienti da filiere locali per la prima lavorazione nelle segherie altoatesine

Misure concrete:

- Almeno il 30% dei nuovi edifici pubblici realizzato con sistemi costruttivi in legno o ibridi (fondo per l'edilizia pubblica in legno)

- Allestimento di appositi piazzali di deposito del legname danneggiato, soprattutto in alta montagna
- Impiego reiterato del legno secondo il principio dell'utilizzo a cascata: dopo i vari utilizzi, quando non è più impiegabile in altri modi, viene destinato alle centrali di teleriscaldamento come legname per energia
- Preservazione delle torbiere, preziosi serbatoi di CO₂, tramite vincolo di tutela dei siti di torbiera minacciati

Il mio contributo come proprietaria/proprietario forestale:

Dal 2003, a Riscone, Christoph Tasser e la sua famiglia gestiscono il Maso Unterhuberhof in modo ecosostenibile, applicando i criteri dell'agricoltura biologica. Nello stesso modo gestiscono anche i 36 ettari di boschi di proprietà del maso. Nei suoi boschi di conifere Tasser ha piantato anche gruppi di piante decidue (p.e. acero montano); il legno morto viene lasciato nel bosco come rifugio per gli insetti e altri animali.



ESEMPI VIRTUOSI

Centrali di teleriscaldamento

Nel 1994 a Rasun-Anterselva è entrata in funzione la prima centrale di teleriscaldamento a biomassa legnosa. Oggi, in Alto Adige, 76 centrali di teleriscaldamento forniscono energia elettrica prodotta in modo sostenibile ad aziende, famiglie e strutture pubbliche e private.



ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Situazione attuale:

- Anche in Alto Adige la temperatura media annua è in progressivo aumento. Nella stazione di misura di Selva Verde sul Corno del Renon è stato registrato un innalzamento di 1,2° C in trent'anni, mentre nella stazione di Monticolo di 1,8° C in quarant'anni.
- In entrambe le stazioni si sta registrando anche un incremento della concentrazione di CO₂ nell'aria.
- Con l'innalzamento delle temperature sta aumentando anche l'attività di fotosintesi degli alberi, e con essa la loro crescita e la produzione legnosa.
- Con l'aumento delle temperature aumentano anche i parassiti forestali. Le piante hanno bisogno di più acqua e, inoltre, soffrono a causa dei lunghi periodi di siccità e della distribuzione anomala delle precipitazioni.
- I boschi montani dell'Alto Adige sono un fattore chiave per la resilienza climatica, perché offrono protezione dai pericoli naturali come piene, frane e valanghe.

Obiettivi:

- Coltivazione di boschi resilienti ai cambiamenti climatici, ossia resistenti e stabili
- Miglioramento dei boschi montani in termini di estensione e compattezza strutturale
- Efficiente gestione dei rischi legati agli eventi avversi, con il fine di adottare tempestivi interventi di prevenzione e controllo
- Ottimizzazione del monitoraggio per la salvaguardia del patrimonio boschivo
- Minimizzazione della trasformazione dei boschi in aree destinate ad altri utilizzi

Misure concrete:

- Conservazione e ampliamento della varietà delle specie arboree dell'Alto Adige
- Adattamento dinamico delle tipologie forestali dell'Alto Adige per individuare le specie arboree più adatte a ogni singola località, tenuto conto dei cambiamenti climatici
- Incentivazione degli interventi selvicolturali, in particolare nei boschi di protezione
- Interventi efficaci per evitare danni da fauna selvatica alle piante giovani del bosco

Il mio contributo come proprietaria/proprietario forestale:

I soggetti che possiedono proprietà boschive farebbero bene a rendere i loro boschi più resilienti ai cambiamenti climatici il prima possibile. Tra i vari interventi necessari vi è quello di ripristinare le superfici rimaste prive di vegetazione, come racconta Peter Prader della Val di Funes: "Nel 2019 abbiamo iniziato con primi interventi di rimboschimento nei punti in cui si stavano diffondendo più arbusti. Al primo tentativo molte delle piantine messe a dimora sono state brucate dagli animali selvatici; per evitare che la cosa si ripettesse, nel 2020 abbiamo piantato 2.500 piantine trattandole con repellenti per proteggerle dagli animali selvatici. Inoltre, grazie a un progetto dell'autorità forestale, sono stati piantumati 3.000 larici. Anche negli anni seguenti sono state messe a dimora ogni anno circa 5.000 specie forestali. Gli interventi di rimboschimento dureranno ancora alcuni anni, ma già ora si notano i benefici della cooperazione tra proprietari dei fondi, autorità forestale e cacciatori".



Biodiversità

Gran parte delle 14.700 specie animali di cui è stata documentata la presenza in Alto Adige vive stabilmente o in parte nei boschi. Nelle aree boschive dell'Alto Adige crescono inoltre più di 1.100 specie di piante, tra cui 173 muschi, 49 specie arboree e 23 specie arbustive, oltre a circa 6.000 specie di funghi. Grazie a questa straordinaria ricchezza di forme di vita, il bosco contribuisce sensibilmente alla biodiversità dell'Alto Adige. E solo grazie ai boschi potremo raggiungere l'obiettivo di rendere l'Alto Adige il territorio della biodiversità per eccellenza.

La varietà biologica – anche all'interno di una stessa specie – consente all'ecosistema bosco di adattarsi da solo ai numerosi cambiamenti ambientali, rendendolo più stabile e resiliente. In un bosco seminaturale ricco di specie, per esempio, gli organismi patogeni e i parassiti non riescono a diffondersi così facilmente. Pertanto, è essenziale proteggere e favorire la biodiversità per mantenere il bosco sempre in salute.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità: →
Elemento fondamentale per l'obiettivo 04 Salvaguardia degli ambienti naturali e della biodiversità



BIODIVERSITÀ

Situazione attuale:

- In uno studio condotto su larga scala è stata analizzata l'incidenza del disturbo antropico sull'ecosistema forestale, e in particolare l'"emerobia", ossia lo stato di non naturalità dei boschi. Nel 35% dei boschi l'impatto antropico è pressoché trascurabile: questi boschi sono stati classificati come naturali o seminaturali. Il 42% dei boschi è risultato moderatamente alterato, mentre solo il 24% dei boschi è stato classificato come fortemente alterato o artificiale.

- Sulla scorta di tale studio si è provveduto a classificare tutti i boschi altoatesini in base ai piani altitudinali e alle specie vegetali presenti. Complessivamente sono stati individuati 111 tipi forestali diversi.
- In ogni ettaro di bosco altoatesino sono presenti in media 25,1 metri cubi di legno morto.
- In Alto Adige è già stata documentata la presenza di oltre 400 specie neofite, ossia non autoctone, introdotte inavvertitamente dall'uomo in un ecosistema.

Obiettivi:

- Mantenimento della diversità genetica attraverso la rinnovazione naturale dei popolamenti boschivi

- Valorizzazione e conservazione degli habitat forestali di elevato pregio ecologico
- Conservazione e sviluppo della biodiversità naturale dei boschi altoatesini, promuovendo in particolare le cure colturali volte a favorire la crescita di specie arboree resilienti ai cambiamenti climatici
- Sviluppo spontaneo di boschi naturali e privi di impatti antropici su superfici forestali selezionate
- Contenimento della diffusione di specie alloctone invasive

Misure concrete:

- Analisi della produzione di sementi per verificarne l'adattabilità e l'idoneità alla stazione
- Allestimento di aree di monitoraggio permanente di bosco naturale, anche tramite la stipula di contratti tra la Provincia di Bolzano e i proprietari dei boschi (tutela contrattuale della natura)
- Rilascio mirato in loco di necromassa con funzione di habitat
- Diversificazione strutturale orizzontale e verticale all'interno di uno stesso bosco
- Conservazione di microhabitat come cavità nel legno, ceppaie, biotopi umidi e aridi
- Conservazione di vecchi popolamenti e di alberi che costituiscono l'habitat di specie specializzate
- Prevenzione della frammentazione boschiva e dell'isolamento degli habitat dovuti alla presenza di insediamenti e superfici agricole che ne interrompono la connettività, creando barriere insuperabili per determinate specie
- Monitoraggio attivo della biodiversità delle specie forestali per rilevare miglioramenti o peggioramenti e intervenire di conseguenza (indice di biodiversità)
- Trasformazione dei popolamenti alloctoni in boschi misti adatti alla stazione, anche con

- l'impianto di nuclei di abete bianco
- Contenimento della diffusione dell'ailanto tramite specifiche prescrizioni selvicolturali
- Controllo delle popolazioni di fauna selvatica per evitare danni da fauna selvatica e la scomposizione dei soprassuoli

Il mio contributo come proprietaria/proprietario forestale:

Le aree di monitoraggio permanente rappresentano preziose isole di biodiversità. Ne è un esempio l'area di studio individuata nella foresta di Obereggen, alle falde del Gruppo del Latemar: si tratta di una superficie di quattro ettari situata nella frazione di Ega del comune di Nova Ponente. Dal 2006 l'Ufficio provinciale Pianificazione forestale e l'Università di Padova (Dipartimento TESAF – Territorio e Sistemi Agro-Forestali) stanno monitorando l'area per indagare gli effetti a lungo termine dei disturbi antropici e naturali sull'ecosistema forestale e i conseguenti rischi per gli esseri umani.

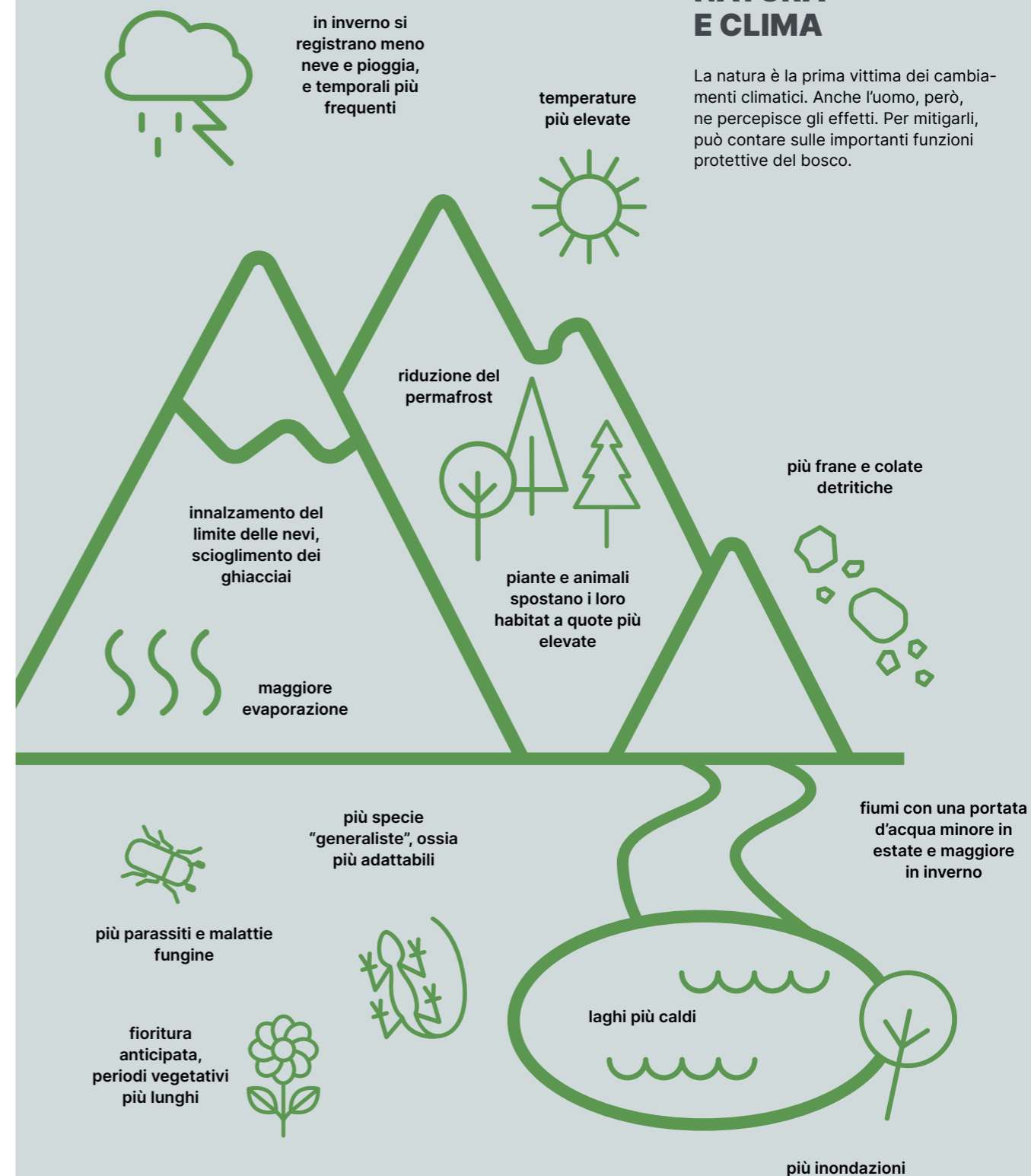


ESEMPI VIRTUOSI

- In tutti gli ispettorati forestali vengono effettuati interventi in economia per il miglioramento degli habitat, come la valorizzazione dell'habitat dei tetraonidi e la creazione di "pascoli" per gli insetti nei boschi.
- Sul Monte Sole, in Val Venosta, sono in corso interventi di rinaturalizzazione delle aree rimboschite con pino nero.

NATURA E CLIMA

La natura è la prima vittima dei cambiamenti climatici. Anche l'uomo, però, ne percepisce gli effetti. Per mitigarli, può contare sulle importanti funzioni protettive del bosco.



La funzione protettiva del bosco

Nei territori di montagna il bosco svolge una particolare funzione protettiva, grazie alla quale sono possibili tutte le attività antropiche. In molti luoghi dell'Alto Adige i boschi proteggono case, strade, linee ferroviarie e altre infrastrutture da pericoli naturali come frane, valanghe e colate detritiche. Circa un quarto di tutte le superfici boschive della provincia è costituito da questo tipo di bosco, che ha una funzione eteroprotettiva. Inoltre, il bosco su pendii scoscesi protegge l'area in cui si trova dall'erosione del suolo; in virtù di queste caratteristiche, circa il 58% dei boschi altoatesini è stato classificato come bosco con funzione autoprotettiva.

In Alto Adige circa il 58% delle superfici forestali si trova a quote superiori ai 1.500 metri, si tratta di boschi montani molto variegati su piccole superfici. Inoltre, dato che ad alta quota gli alberi crescono più lentamente e diventano molto vecchi, anche l'adattamento al cambiamento climatico diventa una sfida particolare: una pianta messa a dimora oggi deve riuscire a resistere anche alle condizioni climatiche che ci saranno fra 150 anni.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità: → Elemento fondamentale per gli obiettivi 04 Salvaguardia degli ambienti naturali e della biodiversità e 01 Contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra



BOSCO DI PROTEZIONE

Situazione attuale:

- Con l'ordinamento forestale la Provincia di Bolzano ha sancito norme molto stringenti in materia di tutela del suolo. Su gran parte del territorio provinciale, prima che vengano autorizzati utilizzi e interventi è prevista una valutazione idrogeologica da parte dell'autorità forestale.
- In Alto Adige tutti i boschi di protezione, con la rispettiva funzione protettiva, sono ripor-

tati su una apposita carta indicativa della funzione protettiva.

- Negli ultimi anni si è verificato un aumento dei grandi eventi catastrofici come la tempesta Vaia, che a fine ottobre 2018 ha devastato l'1,7% delle superfici boschive e 2.650 ettari di boschi di protezione dell'Alto Adige. Negli inverni del 2019 e del 2020 le intense nevicate hanno provocato numerosissimi schianti, danneggiato ingenti quantitativi di legname e indebolito molti boschi di protezione.
- Ne è conseguita un'anomala proliferazione del bostrico che ha infestato gravemente i boschi.
- In Alto Adige c'è stata una crescita eccessiva delle popolazioni di cervi che, brucando i

germogli delle piante, mettono a rischio la rinnovazione naturale dei boschi, soprattutto in alta quota.

- A causa dell'utilizzo sempre più intensivo del bosco per attività ricreative – dallo scialpinismo alla mountain bike – gli animali sono costretti a rifugiarsi in aree sempre più piccole, in cui aumenta sempre più la densità della fauna selvatica.

Obiettivi:

- Salvaguardia della funzione protettiva dei boschi nei confronti dei pericoli naturali
- Coltivazione di boschi di protezione resilienti ai cambiamenti climatici
- Rinnovazione naturale dei popolamenti con specie arboree idonee
- Ripristino più rapido possibile dei boschi di protezione danneggiati da eventi avversi
- Pianificazione territoriale conforme a criteri di ecologia della fauna selvatica per salvaguardare in modo sostenibile la funzione protettiva del bosco

Misure concrete:

- Gestione mirata dei boschi di protezione e adozione di interventi di rinnovazione
- Incentivazione di piani di gestione integrale dei boschi di protezione, che prevedano, oltre a cure colturali, anche eventuali rimboschimenti e interventi tecnici necessari per salvaguardare la funzione protettiva e compensare gli svantaggi economici
- Adattamento dei tipi forestali presenti in Alto Adige alle mutate condizioni ambientali
- Rimozione immediata degli alberi danneggiati per prevenire l'insorgenza di malattie delle piante
- Piani di controllo del cervo e monitoraggio dell'impatto della fauna selvatica in tutti i distretti venatori

- Attività di ricerca sul bosco di protezione e sui relativi interventi di cura

Il mio contributo come proprietario/proprietaria forestale:

Da quando, nel 1983, ha rilevato il Maso Casera di Fuori in Val di Fosse, una laterale della Val Senales, Richard Kofler si sta impegnando nel rimboschimento dei boschi del suo maso. Grazie ai suoi sforzi e nonostante le difficili condizioni stazionali, è riuscito a risanare il bosco, che era diventato labile. Nel 2010 Richard Kofler è stato insignito, per il suo impegno, del Premio per la funzione protettiva del bosco nell'arco alpino.



ESEMPI VIRTUOSI

Assegno al taglio da parte dell'autorità forestale

Il personale forestale assegna al taglio solo piante selezionate, per garantire un popolamento equilibrato, con elevata stabilità e resistenza, e la rinnovazione naturale del bosco.

Infrastrutture contro gli incendi boschivi

In tutta la provincia è in corso il potenziamento di infrastrutture, quali i bacini antincendio, e della rete delle strade forestali, che vengono riportate su una carta operativa antincendio boschivo per poterle localizzare facilmente in caso di necessità, al di là delle competenze e dei confini comunali.

BOSCHI RESILIENTI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le condizioni climatiche influiscono sensibilmente sui cicli dell'ecosistema forestale. A causa dei ricorrenti eventi meteorologici estremi come periodi di siccità e intense precipitazioni, l'accrescimento annuo nei boschi è soggetto a flessioni, meno marcate nei boschi ricchi di specie che in quelli poveri di specie. Ciò non dipende solo dalla varietà delle specie arboree presenti, ma anche dalle loro molteplici caratteristiche. Quanto più diversificate sono queste caratteristiche, tanto più dinamiche sono le interazioni tra le specie, per esempio nell'utilizzo dell'acqua, della luce e dei nutrienti, ma anche nella capacità di difendersi e di resistere agli attacchi dei nemici naturali, come insetti, funghi ecc.

Nei boschi misti ricchi di specie, le singole specie arboree svolgono svariate funzioni: compensano le debolezze reciproche e si proteggono a vicenda dai fattori di stress. Unendo le forze, l'intero sistema si stabilizza.

- ➔ I boschi con una grande varietà di specie, di habitat e di strutture sono più adattabili e resilienti ai cambiamenti climatici.





La risorsa legno

In Alto Adige si punta da generazioni sulla risorsa legno – e con ottimi risultati. La selvicoltura, la lavorazione e la trasformazione del legno costituiscono importanti comparti economici della provincia di Bolzano. I tradizionali saperi artigianali sui molteplici impieghi del legno sono parte integrante della nostra cultura. Queste conoscenze – integrate dal know-how innovativo sull'uso del legno come materia prima high-tech – offrono buone prospettive economiche per uno sviluppo sostenibile del settore.

Le oscillazioni dei prezzi del legno e gli eventi avversi sempre più frequenti, come le tempeste e la devastante infestazione del bostrico, costringono proprietarie e proprietari boschivi ad affrontare nuove sfide sul piano economico. Per assicurare alla selvicoltura tradizionale e all'industria del legno altoatesine un futuro di successo servono sforzi congiunti.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità: → Elemento fondamentale per gli obiettivi 04 Salvaguardia degli ambienti naturali e della biodiversità e 01 Contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra



LA MATERIA PRIMA LEGNO

Situazione attuale:

- Tutte le superfici boschive dell'Alto Adige sono descritte in un piano di gestione forestale o in una scheda boschiva. Attualmente esistono 344 piani di gestione e circa 25.000 schede boschive. In questi documenti è stabilita la ripresa decennale per le singole superfici, ossia la massa legnosa prelevabile in un dato periodo nell'ambito di una gestione sostenibile.
- I quantitativi totali di legname prelevabile vengono assegnati prima del taglio dall'autorità forestale, che seleziona accuratamente

le singole piante da tagliare per garantire un popolamento stabile ed equilibrato.

- Anche dopo eventi dannosi (schianti boschivi da neve, vento ecc.) i prelievi vengono documentati con precisione per tenere aggiornati i piani e le banche dati sulle provvigioni boschive.
- Negli ultimi dieci anni sono stati prelevati in media dai 700.000 agli 800.000 metri cubi lordi di legname. La proporzione tra legname da opera e legna da ardere si aggirava in genere tra 75 : 25 e 70 : 30. Per entrambe le tipologie di legno si sono registrati valori anomali negli anni in cui si sono verificati gravi eventi avversi.
- Nelle segherie altoatesine si lavorano annualmente circa 500.000 metri cubi di legname.

Obiettivi:

- Almeno il 30% dei nuovi edifici pubblici realizzato ogni anno con sistemi costruttivi in legno o ibridi
- Promozione della gestione forestale attiva per garantire o accrescere a breve o a medio termine la produzione di legname
- Impieghi di pregio del tonname di qualità e utilizzo a scopi energetici solo del legno di scarto o danneggiato, al fine di ottenere risultati significativamente migliori in termini di valore aggiunto e di protezione climatica
- Rafforzamento della catena del valore del settore del legno altoatesino tramite iniziative di partnership tra aziende di produzione e lavorazione
- Aumento della quota del legno di scarto locale da destinare alle centrali di teleriscaldamento
- Aumento dell'impiego di legno locale nelle segherie

Misure concrete:

- Promozione della gestione attiva dei boschi montani resilienti ai cambiamenti climatici, soprattutto con specifiche cure colturali
- Incentivi per incrementare la quota delle costruzioni in legno, soprattutto degli edifici a più piani (fondo per l'edilizia pubblica in legno, bonus CO₂ per l'edilizia privata in legno)
- Entro il 2030, almeno il 30% delle infrastrutture e degli edifici pubblici realizzato con sistemi costruttivi in legno o ibridi
- Sostegno agli investimenti in macchinari per l'esbosco e per migliorare la viabilità forestale

Il mio contributo come proprietario/proprietaria forestale:

La Diocesi di Bolzano-Bressanone non possiede solo superfici boschive tra le più estese di tutta la provincia, ma in veste di committente può anche vantare un progetto esemplare realizzato in via Verdi a Bressanone: un complesso residenziale innovativo, costruito interamente con legno prelevato dai boschi di proprietà vescovile. Un progetto all'avanguardia per l'elevata qualità abitativa, il materiale da costruzione sostenibile e il valore aggiunto su scala regionale grazie alla collaborazione con aziende locali.



ESEMPI VIRTUOSI

Legno sostenibile certificato

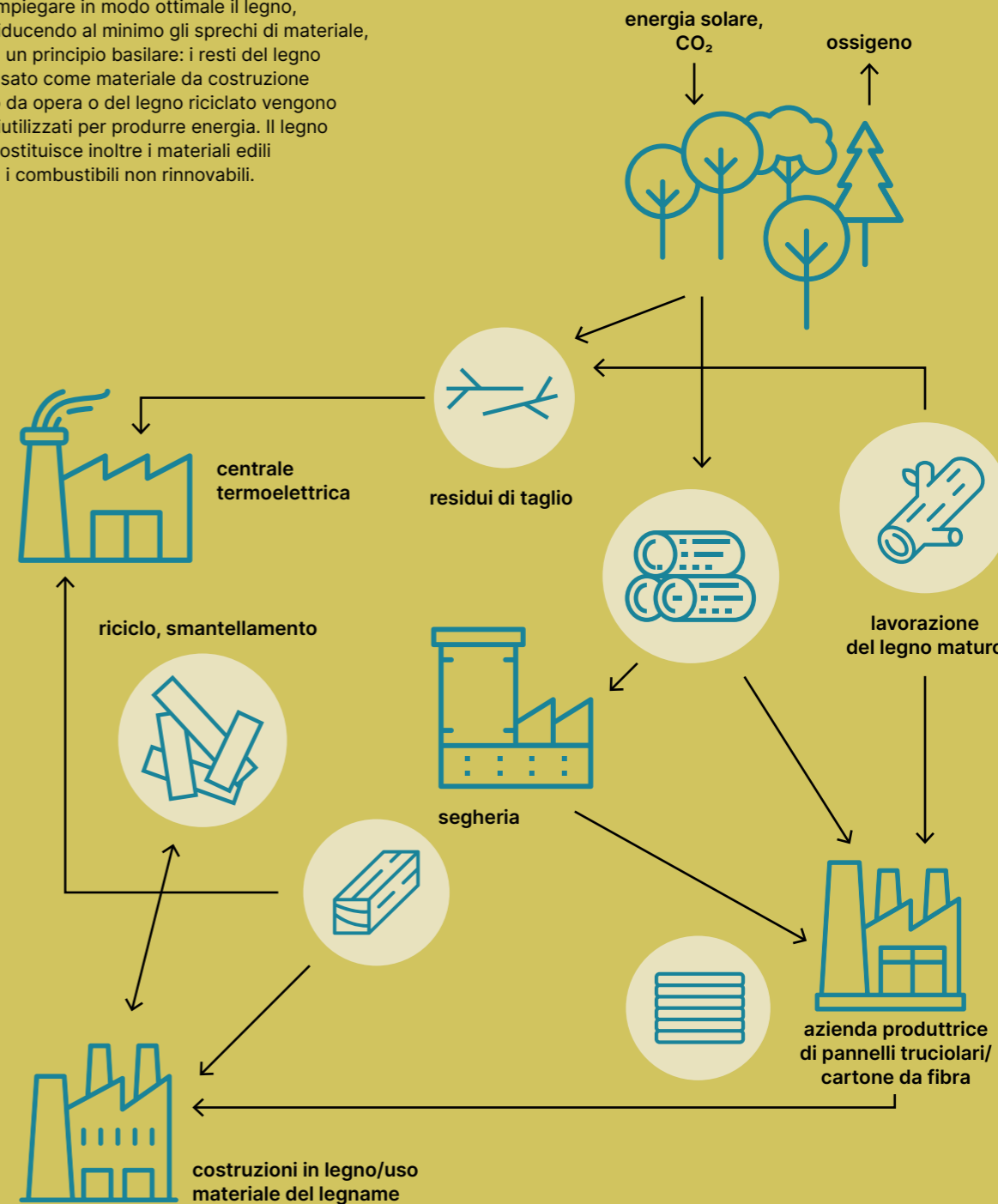
La Provincia di Bolzano ha adottato già da anni criteri specifici, approvati con delibera della Giunta provinciale n. 1285 del 2009. Per tutte le forniture e i lavori per interni ed esterni commissionati dall'amministrazione provinciale deve essere utilizzato di preferenza legno certificato proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile.

ProRamus

ProRamus è un'iniziativa congiunta di organizzazioni e aziende operanti nel settore forestale e dell'industria del legno che si sono poste l'obiettivo di trasmettere il know-how acquisito, di rafforzare la catena del valore aggiunto a livello locale e di infondere la passione per i boschi autoctoni e le loro innumerevoli risorse rinnovabili.

UTILIZZO DEL LEGNO A CASCATA

Impiegare in modo ottimale il legno, riducendo al minimo gli sprechi di materiale, è un principio basilare: i resti del legno usato come materiale da costruzione o da opera o del legno riciclato vengono riutilizzati per produrre energia. Il legno sostituisce inoltre i materiali edili e i combustibili non rinnovabili.





Acqua e suolo

Il bosco esplica importanti funzioni di compensazione e stabilizzazione. Soprattutto nelle aree montane, i suoi effetti positivi si percepiscono anche a grande distanza. Il bosco è un enorme serbatoio idrico naturale che protegge sia dalle piene che dalla siccità. Se i boschi non assorbissero gran parte delle precipitazioni, cedendole poi lentamente al suolo e all'atmosfera, nel fondovalle si verificherebbero inevitabili allagamenti dopo ogni acquazzone. Il suolo boschivo svolge un ruolo importante in questa dinamica. Non viene né concimato né arato; grazie alla sua naturale stratificazione funge da spugna, assorbendo l'acqua piovana e facendola filtrare a poco a poco negli strati inferiori del terreno. L'acqua così accumulata non viene consumata solo dagli alberi nei periodi di scarse precipitazioni; anche noi umani usiamo le acque di falda filtrate dal bosco come eccellente acqua potabile.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità:
→ Elemento fondamentale per gli obiettivi 04
Salvaguardia degli ambienti naturali e della
biodiversità e 01 Contributo alla riduzione delle
emissioni di gas a effetto serra



FONTI DI VITA

- Da alcuni progetti di irrigazione è risultato che le aree boscate hanno un minore deflusso idrico rispetto alle aree aperte. I boschi misti consentono al suolo di immagazzinare più acqua (infiltrazione).

Situazione attuale:

- L'ordinamento forestale provinciale limita il libero utilizzo del suolo boschivo per preservarne le funzioni idrogeologiche. Prima di autorizzare movimenti di terra (quasi 2.000 all'anno), l'autorità forestale ne valuta attentamente l'impatto idrogeologico.
- Le superfici boschive dell'Alto Adige hanno una capacità di ritenzione idrica di circa 350 milioni di metri cubi di acqua, pari al triplo della capacità d'invaso del Lago di Resia.
- Delle 17.500 sorgenti dell'Alto Adige 6.000 hanno origine in aree boschive.

Obiettivi:

- Salvaguardia a lungo termine delle specie arboree garantendone un'adeguata rinnovazione per assicurare un'elevata capacità di infiltrazione dei nostri boschi
- Gestione forestale attiva e sostenibile (pre-rinnovazione sotto la copertura arborea e interventi di rinnovazione su piccole superfici) per garantire effetti positivi sull'intero ecosistema (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna ecc.) e un sufficiente sviluppo della vegetazione al suolo.

- Immediato rimboschimento dopo eventi dannosi (causati da pascolo, fauna selvatica, attività ricreative, specie neofite invasive ecc.) per mantenere la stabilità del suolo
- Interventi selvicolturali e – se necessario – tecnici, per salvaguardare la funzione forestale di protezione dai pericoli naturali
- Mantenimento della fertilità del suolo boschivo, anche evitando di rimuovere residui di taglio e legno morto e impiegando metodi di esbosco accorti

Misure concrete:

- Prelievo di legname da piccole superfici in stazioni che tendono a inaridire
- Divieto generale di taglio e prelievo di alberi interi nelle stazioni con suoli poveri di nutrienti
- Mantenimento di un ricco strato di humus e quindi di una buona struttura del suolo tramite una gestione mirata dell'intensità delle utilizzazioni, specialmente nelle stazioni piuttosto aride e con suoli poveri di nutrienti
- Costruzione di bacini antincendio per disporre di acqua in caso di incendi boschivi
- Efficiente derivazione idrica tramite la posa di canalette di drenaggio lungo le strade forestali per garantire il deflusso dell'acqua, soprattutto in caso di forti piogge, e proteggere l'infrastruttura
- Misure di sostegno per l'adozione di tecniche di esbosco che non rovinino i popolamenti e il suolo. L'ammontare degli incentivi dipende anche dalla posizione e accessibilità della superficie boschiva. Nel 2021 sono stati erogati incentivi per oltre 3,7 milioni di euro.

Il mio contributo come proprietario/ proprietaria forestale:

L'interessenza "Weginteressentschaft Barbianer Alm" ha adottato, per la manutenzione delle strade rurali a uso pubblico, un criterio di compartecipazione intelligente: per determinare l'entità della quota spese a carico di ciascuno dei circa 190 soci, considera il tipo di permesso di circolazione rilasciato (a tempo determinato o permanente). Della manutenzione ordinaria sono state incaricate tre persone che provvedono, nella rispettiva zona di competenza, a tenere pulite le strade e a effettuare piccoli lavori di manutenzione, in particolare dopo precipitazioni intense.



ESEMPI VIRTUOSI

Valutazione idrogeologica

Tutti gli interventi edili e di movimentazione terra sono soggetti a una valutazione idrogeologica preventiva da parte dell'autorità forestale. Per garantire la stabilità del suolo, la salvaguardia del bilancio idrico e il regolare deflusso delle acque vengono rilasciate autorizzazioni solo a determinate condizioni.

Interessenze per la viabilità rurale

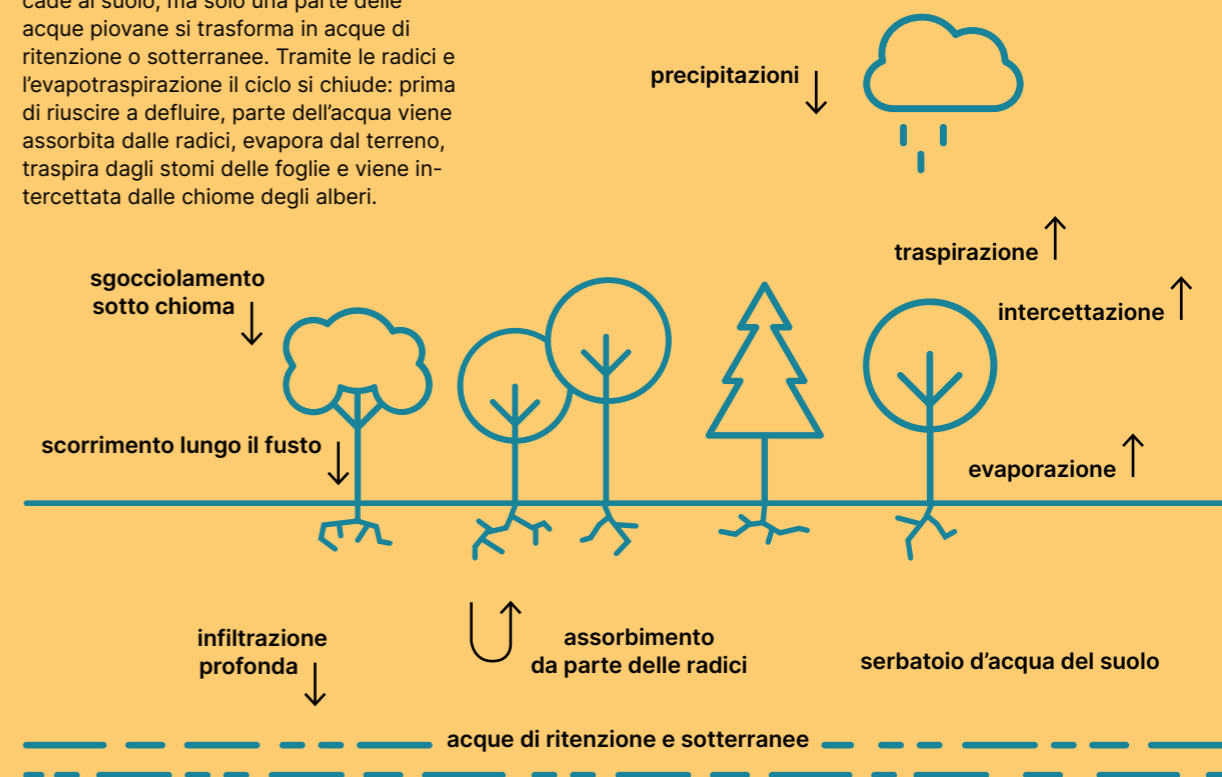
In molte località dell'Alto Adige esistono delle associazioni agrarie (interessenze) che, a titolo volontario, provvedono alla regolare manutenzione delle strade forestali e alpestri. Un efficiente deflusso idrico assicura che le strade non subiscano danni in caso di precipitazioni intense e non provochino esse stesse l'erosione del terreno.

Tipizzazione forestale

Tutti i boschi dell'Alto Adige sono stati classificati in tipi forestali distinti a seconda delle specie vegetali che li colonizzano e dei piani altitudinali. Per ciascun tipo forestale vengono fornite indicazioni specifiche sulle cure colturali, in particolare in relazione al bilancio idrico e alle principali caratteristiche del suolo.

IL CICLO DELL'ACQUA NEL BOSCO

La pioggia passa attraverso gli alberi e cade al suolo, ma solo una parte delle acque piovane si trasforma in acque di ritenzione o sotterranee. Tramite le radici e l'evapotraspirazione il ciclo si chiude: prima di riuscire a defluire, parte dell'acqua viene assorbita dalle radici, evapora dal terreno, traspira dagli stomi delle foglie e viene intercettata dalle chiome degli alberi.





Attività ricreative ed esperienze nella natura

Gli eterogenei paesaggi forestali e alpestri, plasmati da decenni di gestione selvi-pastorale, e i gruppi montuosi conferiscono un aspetto unico e inconfondibile al territorio altoatesino.

In Alto Adige il bosco è strettamente interconnesso al paesaggio culturale. Si trovano boschi di vario tipo praticamente ovunque. La popolazione locale e turisti da tutto il mondo fruiscono del bosco come spazio ricreativo, per praticare varie discipline sportive o per vivere intense esperienze naturalistiche. Se da un lato i boschi sono sempre più apprezzati, dall'altro si notano i limiti della capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi forestali, per cui si ravvisa la necessità di mediare tra gli interessi dei vari "utenti" della natura e gli interessi dei proprietari e delle proprietarie forestali.



Riferimento alla strategia per la sostenibilità:
→ Elemento fondamentale per gli obiettivi 05
Modifica delle abitudini di consumo e della
produzione e 06 Servizi pubblici di alta qualità



COLLETTIVITÀ E DIALOGO

Situazione attuale:

- I boschi altoatesini sono aree molto frequentate e apprezzate per vivere esperienze naturalistiche e praticare attività nel tempo libero.
- Dei 16.000 chilometri di sentieri dotati di segnaletica presenti in Alto Adige, circa 7.500 chilometri attraversano boschi. Gli ispettorati forestali si occupano della manutenzione straordinaria di questi sentieri. La Ripartizione provinciale Foreste gestisce l'elenco dei sentieri escursionistici nel Geobrowser provinciale.
- Nel Geobrowser sono segnati attualmente anche 296 percorsi per mountain bike, per un

totale di circa 4.665 chilometri. Per permettere l'utilizzo sono stati stipulati contratti con le proprietarie e i proprietari dei fondi.

- In Alto Adige le piste da sci si estendono su una superficie di 4.389 ettari, di cui il 19% (843 ha) in aree boschive; attualmente sul territorio provinciale vi sono 359 impianti di risalita, di cui 347 in funzione solo in inverno e 339 tutto l'anno.

Obiettivi:

- Sensibilizzazione della popolazione sui limiti della capacità di resistenza e resilienza della natura e, in particolare, sulla vulnerabilità del bosco montano, nonché sulla necessità di tenerne conto nei suoi vari utilizzi
- Maggiore attenzione da parte degli esseri umani nei riguardi della natura e degli animali selvatici

- Maggiore rispetto della popolazione nei confronti della proprietà privata nelle aree rurali
- Sviluppo partecipativo, insieme a partner e stakeholder, di un progetto provinciale per la fruizione della natura e per offerte ricreative nel bosco e in montagna
- Uso proattivo della comunicazione e delle pubbliche relazioni per la gestione degli ambienti naturali

Misure concrete:

- Potenziamento del lavoro in rete in progetti congiunti di comunicazione con i partner dell'amministrazione provinciale
- Elaborazione digitale delle offerte di fruizione e di attività ricreative nelle aree boschive e alpestri (incluse strutture e infrastrutture) e relativa pubblicazione su piattaforme web user-friendly
- Supporto tecnico nella definizione di accordi contrattuali tra proprietari boschivi, Comuni e organizzazioni turistiche, nonché nella realizzazione di progetti di gestione dei flussi di visitatori
- Misure di gestione dei flussi di visitatori quali l'allestimento di fasce disboscate per lo scialpinismo, per evitare disturbi alla fauna selvatica e per salvaguardare la rinnovazione forestale
- Misure di decentramento spaziale per l'utilizzo del territorio, misure di gestione attiva dei sentieri escursionistici e della rete dei percorsi per mountain bike
- Creazione di zone rifugio per la fauna selvatica in tutto il territorio provinciale
- Formazione e aggiornamento interni in materia di gestione degli ambienti naturali

Il mio contributo come proprietario/proprietaria forestale:

Nel 2014 l'interessenza boschiva di Fleres (Alta Valle Isarco) e l'associazione agraria per l'amministrazione dei beni d'uso civico di Ellbögen (Wipptal/Nord Tirolo) hanno investito 24.000 euro ciascuna in un progetto Interreg transfrontaliero per la realizzazione di alcuni corridoi boschivi privi di vegetazione su cui dirottare i numerosi scialpinisti che scendono fuori pista. Si tratta di una misura di prevenzione per evitare danni alle piante giovani nelle fasce boschive vicine, e per limitare i disturbi alla fauna selvatica.



ESEMPI VIRTUOSI

Il premio per il bosco di protezione

Il Gruppo di lavoro delle Associazioni forestali dell'arco alpino conferisce ogni anno un premio internazionale per la funzione protettiva del bosco nell'arco alpino. Vengono premiati i progetti migliori suddivisi in cinque categorie: progetti virtuosi, progetti scolastici, pubbliche relazioni, partnership nella gestione dei boschi di protezione e innovazione.

Le feste degli alberi

Le stazioni forestali, in collaborazione con le scuole primarie, organizzano regolarmente delle feste dedicate agli alberi in tutto l'Alto Adige. Per molti bambini e bambine si tratta dell'occasione per avere un primo contatto consapevole con il bosco, per comprenderne l'importanza e per imparare a rapportarsi con la natura rispettosamente.

Costruire il futuro insieme

La tutela dei nostri boschi rappresenta un compito impegnativo alla cui realizzazione tutti noi possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo – con interventi di cura e gestione forestale, ma anche nella fruizione ricreativa.

Nel presente documento strategico sono indicate numerose misure che ci possono condurre alla realizzazione dell'obiettivo di una gestione forestale sostenibile. Tuttavia, non è stato possibile affrontare in modo esauriente e dettagliato tutti i vari aspetti; per ulteriori informazioni consigliamo di consultare il sito web del Dipartimento:

<https://giunta-provinciale.provincia.bz.it/arnold-schuler>

Per domande e suggerimenti si invita a scrivere una e-mail a:

forest@provincia.bz.it

Edito da

Arnold Schuler
Assessore provinciale
all'Agricoltura, alle Foreste,
alla Protezione civile e al
Turismo
Palazzo provinciale 6
"Peter Brugger"
via Brennero 6
39100 Bolzano

Direzione del progetto

Günther Unterthiner, Ange-
lika Aichner, Noemi Prinoth

Fotografie

Le immagini utilizzate sono
state messe a disposizione
da IDM/Andreas Miersa
(copertina), Othmar See-
hauser (pp. 6, 14 e quarta
di copertina), Oskar Verant
(p. 23), IDM/Alex Filz
(p. 27), IDM/Daniel Geiger
(p. 31), Ripartizione Foreste
(pp. 10, 18, 22).

Stampato su carta riciclata
al 100%

Progetto, redazione e revisione della versione tedesca

Ex Libris
www.exlibris.bz.it

Traduzione

Ufficio provinciale
Questioni linguistiche


Grafica

Alessandra Stefanut
www.cursiva.it

Stampa

Dialogwerkstatt,
Bressanone

1ª edizione: 2023



Il bosco caratterizza il paesaggio e la vita nel nostro territorio. È sia l'habitat di numerose specie animali e vegetali sia luogo di lavoro e spazio ricreativo. Il bosco offre protezione e rende possibile la vita in montagna.

Il bosco ragiona a lungo termine, scandendo il tempo in anelli annuali e generazioni. Oggi si decide il destino dei boschi per i prossimi decenni e secoli. Tutti noi – come collettività e come proprietarie e proprietari forestali – abbiamo una grande responsabilità.

Impegniamoci quindi tutti a conciliare i vari interessi in gioco e a salvaguardare i boschi altoatesini e le loro importanti funzioni per l'intera società – per noi, i nostri figli e le generazioni future.